

Al momento dello scontro con l'autobus il presidente dell'Alitalia stava parlando con la moglie al radiotelefono. Lascia due figli di 10 e 18 anni

La Lancia «Thema» di rappresentanza ha attraversato un incrocio col rosso. Oggi i funerali a Pino Torinese. Messaggi di cordoglio dal mondo politico

# Carlo Verri, una morte in diretta

È già aperta la lotta per la successione

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Già a decretare la fine di un'era nelle Partecipazioni statali ci stava pensando il gioco della politica, con la messa in pensione dei professori. Ora ci si è aggiunta la sorte. Spenamato che la scomparsa tragica di Carlo Verri, solo da un anno e mezzo presidente di Alitalia, non sia sopravvenuta a concludere definitivamente un capitolo, il capitolo dell'orgoglio imprenditoriale e dell'autonomia come bandiere da difendere contro le pressioni esterne nell'impresa pubblica.

Carlo Verri infatti in Alitalia c'era arrivato in modo inconsueto dopo lo scontro durissimo tra il presidente dell'Iri Romano Prodi e il presidente di Alitalia Umberto Nordio che, venuto alla luce, aveva costretto quest'ultimo alle dimissioni, non si riusciva a trovare un successore. I repubblicani erano furiosi per lo sciaffo a Nordio i socialisti, tramite il loro consigliere nell'Iri Massimo Pini, rivendicavano un ruolo nella compagnia di bandiera, i democristiani resistevano.

E Prodi, coperto da De Mita, alla fine mise tutti zitti con la proposta di questo manager, Carlo Verri, che veniva da una lunga carriera nel settore privato, prima nei cuscinetti a sfere, alla Riv Ski, poi alla Zanussi, che aveva rivestito vari incarichi di alto livello. Sempre per conto degli svedesi, dunque al riparo da sospetti di condizionamenti extraziandati. Era stato imposto, in sostanza, un tecnico puro, anche se genericamente di area cattolica.

Ma la guerra non era finita. L'effetto sorpresa qualcosa stava già meditando di trasformare Verri in un presidente provvisorio, o di condizionarlo al massimo tramite i quadri del vecchio vertice ereditato da Nordio. La situazione perdurante di crisi della compagnia di bandiera pareva dare una mano, personale viaggiante e di terra esasperato, dalle manovre forti del vecchio presidente, viaggiatori inferociti a loro volta dagli scoperti continui e dal servizio ridotto all'osso. Non era detto che Verri ce la potesse fare.

L'incidente d'auto di lunedì sera invece è arrivato a interrompere un lavoro in rapida evoluzione, e con prospettive di successo ormai visibili.

Pochi minuti prima che la Lancia «Thema» sulla quale viaggiava si scontrasse con un bus dell'Atac, il presidente dell'Alitalia, Carlo Verri, stava parlando con la moglie Annamaria con il telefono di bordo. Una tragica morte in diretta che rende ancora più drammatica la prematura scomparsa del manager da 16 mesi alla guida della compagnia di bandiera. Oggi i funerali a Pino Torinese.

ENRICO FIERRO

ROMA. C'è poca voglia di parlare negli uffici dell'Iri che ospitano il quartier generale dell'Alitalia. Dirigenti impiegati e funzionari ancora non riescono a convincersi della scomparsa improvvisa e violenta di Carlo Verri, presidente della compagnia di bandiera da appena 16 mesi.

Una notizia, comunque, viene confermata al presidente dell'Alitalia stava parlando al telefono con la moglie Annamaria, proprio nel momento in cui si è verificato il terribile scontro con il bus dell'Atac in servizio sulla linea 671. Una orribile morte in diretta che rende, se possibile, ancora più drammatica la morte del manager. La circostanza viene confermata dai primi soccorritori giunti sul luogo dell'incidente pochi minuti dopo le 22,50 di lunedì scorso, che hanno trovato il radiotelefono della Lancia Thema attaccato al supporto interno alla vettura.

Anche la proprietaria di una Panda, che era ferma nei pressi del semaforo della Lau-

Negli atti processuali emerge la lotta tra due fazioni in Vaticano

## «Il Papa vuole pagare, Casaroli no» Memoriale di un dc sul caso Calvi

Il Papa aveva dato l'ordine di pagare, il cardinale Casaroli non volle. Così gli assegni dello Ior firmati da padre Paolo Hnilica per l'affare della «borsa dei misteri» furono bloccati. Lo scrive in un memoriale difensivo Aldo Micciché, un dc calabrese che partecipò all'operazione. E sullo stesso tono, negli atti dell'inchiesta, c'è la lettera di Carboni a Hnilica e di quest'ultimo, molto tesa, ai suoi superiori.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. «Un venerdì che ero con Flavio Carboni e padre Paolo, Carboni era nervosissimo perché doveva assolutamente pagare un editore tedesco. Si trattava di 400 milioni. Padre Paolo ne ammise l'assoluta necessità e fu pregato di cambiare nella mia banca un assegno dello Ior a firma di padre Paolo Agunese che non correva pericolo di sorta, in quanto padre Paolo avrebbe visto il Papa il prossimo lunedì (il Papa era in visita pastorale in Romagna)». Il racconto è di Aldo Micciché, un democristiano di Reggio Calabria molto legato a Flaminio Piccoli attualmente latitante in Canada, coinvolto nel vorticoso giro d'assegni dello Ior della vicenda «borsa di Calvi». Fa parte di un memoriale di 22 pagine spedito da Micciché al suo avvocato Antonio Iezzi e consegnato nel giugno dell'87 al giudice istruttore Luigi Genaro che indagava sulla bancarotta del giornale Italia sera, di proprietà di Micciché. Un documento esplosivo, ricco di notizie per avviare indagini sullo strano giro di assegni di padre Hnilica, sulle attività di Carboni e sui documenti «scomparsi» di Calvi.

Invece niente il giudice Genaro è andato avanti sulla



La Lancia «Thema» di Carlo Verri dopo l'urto violentissimo con l'autobus dell'Atac

nelle ore notturne, quando il traffico è ormai diradato e sono possibili alte velocità», dicono alla Polizia. L'autovettura, una blindata in perfette condizioni meccaniche si è poi curvata sulla sinistra sbando paurosamente ed investendo un chiosco per la vendita di bibite posto sul marciapiede di fronte. Non c'è stato nulla da fare, nonostante la celerità dei soccorsi, per il dottor Verri e per il suo autista, Enrico Grappelli di 25 anni. Dopo gli accertamenti legali, la salma del presidente verrà esposta questa mattina

alle 11,30 nella chiesa dei santissimi Pietro e Paolo alle Iur. I funerali, invece, si svolgeranno nel pomeriggio, alle 16, nella cappella della parrocchia della Santissima Annunziata a Pino Torinese, in provincia di Torino.

Carlo Verri, che lascia la moglie e due figli, Pietro di 18 anni e Beatrice di 10, aveva iniziato la sua carriera nel 1963 come funzionario della direzione commerciale delle officine di Villar Perosa, dopo essersi laureato in giurisprudenza all'Università di Bari. «Aveva saputo riportare l'Alita-

qua strada come se niente fosse, rinviando poi a giudizio per truffa Micciché e altre tre persone. Eppure Micciché scrive una storia davvero interessante che conferma quanto sta emergendo ora nello scenario in cui è riapparsa (e di nuovo scomparsa, definitivamente Oltretevere) la borsa di Roberto Calvi. Per esempio parla del tentativo di rilanciare (anche attraverso Italia sera) l'immagine del Vaticano e del Papa, offuscata non solo dalla vicenda Calvi ma artatamente incitata a causa di un intrigo internazionale». E continua: «L'intrigo contro il Vaticano era accompagnato da documenti veramente esplosivi in possesso di Carboni». Documenti — appare negli atti processuali — che dovevano essere pagati dal Vaticano ben 41 miliardi. In che modo? Rocomboloso, come ogni cosa in questa vicenda. Un gruppo di finanziatori legati a Carboni, ha anticipato i soldi per il recupero dei documenti, poi ha ricevuto gli assegni firmati da padre Hnilica. Questo è

quanto si sta delineando nel processo seguito dai giudici Mario Almerighi, Olga Capasso e Francesco De Leo. Così si spiegano gli effetti dello Ior, sul ordine di miliardi, firmati dal prelati a favore del falsario Giulio Lena, dell'editore Aldo Micciché e del ricco imprenditore Vittorio Pascucci. In cambio di cosa? Una giustificazione plausibile: i responsabili non l'hanno saputo dare. E per di più gli assegni vengono anche bloccati.

Per ordine di chi? Interessanti il carteggio tra Carboni e padre Hnilica. «Tu sei l'unico ad avere a cuore la vicenda — si lamenta il faccendiere sardo per lettera — gli altri ci hanno scaricato». E il prelati cecoslovacco, nella sua corrispondenza va anche oltre. Il tono delle sue missive è teso, arrabbiato. Se la prende con i suoi superiori. La spiegazione dei crucci di Carboni e Hnilica è spiegata nel memoriale di Micciché che parla di quando scoprì che gli assegni erano stati bloccati «iniziano i miei viaggi da padre Paolo che garantisce che l'assegno sarà

**U.S.L. N. 8**

Al sensi della Legge Regionale 29 marzo 1980 n. 22 e sue successive modificazioni, questa Unità Sanitaria Locale indice Bando di gara a licitazione privata per appalto pulizie sedi U.S.L. n.8 mq 10.800 - Consegna e lavaggio carrelli vito - Raccolta biancheria sporca e rifiuti Triennio 1980-1981-1982 - L'importo presunto è di L. 2.549.218.000 Iva inclusa - Lotto unico

La licitazione verrà aggiudicata ai sensi dell'art. 71-2b della Legge Regionale 29 marzo 1980 n. 22. Le domande di partecipazione dovranno pervenire in conformità a quanto indicato nell'avviso pubblicato sul foglio delle inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica entro il giorno 28 novembre 1989

Per informazioni rivolgersi al Servizio Economato-Approvvigionamenti dell'U.S.L. n.8 - tel. 0522/866444 int. 212/213. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione

**IL PRESIDENTE DEL C D G Loris Bottazzi**

**economici**

**OFFERTE DI LAVORO**

Un lavoro per esprimere meglio il tuo centro erboristico Belladonna specializ-

zato nella vendita diretta al privato Telefonaci Siamo certi di essere il tuo punto di arrivo 0331/995540

**COMUNE DI TRINO**  
PROVINCIA DI VERCELLI

**Avviso d'asta pubblica per la vendita del complesso immobiliare tenuta Ramazzana**

Si fa noto che il giorno 2 dicembre 1989 con inizio alle ore 11 presso la sala Consigliare avrà luogo la vendita mediante asta pubblica del terreno e fabbricati costituenti il complesso immobiliare tenuta Ramazzana. L'asta è attinente ai seguenti lotti:

1° lotto - prezzo a base d'asta L. 3.335.000.000  
G te piemontesi 408

2° lotto - prezzo a base d'asta L. 1.040.000.000  
G te piemontesi 176, corte e fabbricati

3° lotto - prezzo a base d'asta L. 992.000.000  
G te piemontesi 144 e fabbricati

4° lotto - prezzo a base d'asta L. 880.000.000  
G te piemontesi 88 e fabbricati

5° lotto - prezzo a base d'asta L. 68.000.000  
G te piemontesi 2 e fabbricati

Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12 del 2 dicembre 1989 in busta chiusa sulla base delle modalità previste dal bando e a disposizione presso l'Ufficio di Segreteria (tel. 0161/81243)

Trino, 3 ottobre 1989 **IL SINDACO Giovanni Triozzi**

**I.I.** ISTITUTO DI FORMAZIONE POLITICA «M. ALCATA» REGGIO EMILIA VIA F. MARANI 9/1 TEL. (0522) 23323 / 23638

**CORSO NAZIONALE PER SEGRETARI E DIRIGENTI DELLE STRUTTURE DI BASE**

(sezioni territoriali, sezioni tematiche, centri di iniziativa)

**6-18 NOVEMBRE 1989**

**IL PROGRAMMA:**

Prima parte: «La cultura politica al servizio del metanotempo» (PIRELLA GÖTTSCHE)

a) Un nuovo socialismo per un mondo in rapido cambiamento. Le sfide che attendono la sinistra Nord-Sud: ambiente, razzismo, democrazia.

b) La questione religiosa e la questione cattolica, oltre il dialogo.

c) Il nuovo liberalismo: eguaglianza, nuovo sviluppo e diritti civili. Riflessioni critiche sulle elaborazioni di Ralf Dahrendorf e Norberto Bobbio.

Seconda parte: «Verso le Elezioni Amministrative del '90»

a) Riforma del sistema politico e alternativo democratico. (CESARE ROMANO)

b) Proposte per la riforma dell'ordinamento delle autonomie locali e la modifica della legge elettorale dei Comuni (DONES BONI)

c) La questione urbana: costruire le alleanze ripensando le città. (PIRELLA GÖTTSCHE)

d) Le autonomie locali: nel Sud come liberarsi dal vecchio sistema di potere? (SANTA SALES)

e) La città come spazio per realizzare un'individualità umana complessa ed esigente: ruolo e contributo delle donne. (GIULIA ROSSATO)

f) Iniziative del sistema politico e alternativo democratico. (CESARE ROMANO)

g) Strategie ed economico: radicalizzazione del rapporto «industrializzazioni» nuove relazioni tra pubblico e privato. (WALTER VITALE)

A conclusione del corso un incontro con il comunisto (LUIGIANO PETTINARI) sul tema «Il partito dai diritti, nuovo ruolo della struttura di base».

Per informazioni telefonare alla segreteria dell'Istituto «M. Alcata» ai numeri (0522) 23323 / 23638.

**ItaliaRadio**

LA RADIO DEL PCI

LA NOTIZIA, IL FATTO, IL COMMENTO TUTTA L'INFORMAZIONE IN DIRETTA

Ogni giorno dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 (Telefono 06/6791412-6796539)

A Palermo una pista per l'omicidio dell'undicenne Claudio Domino

## Mafia e traffico di stupefacenti dietro l'assassinio di un ragazzino

C'è una nuova pista per l'omicidio di Claudio Domino, il bambino di 11 anni ucciso a Palermo il 7 ottobre 1986. L'inchiesta per la barbara uccisione del piccolo è stata unificata ad altre due indagini su tragiche vicende di mafia: la «lupara bianca» di un commerciante di San Lorenzo e l'assassinio di un imprenditore edile. Mandato di cattura contro un capomafia.

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Un filo di sangue e di morte lega le storie di tre vite umane «bruciate» nella borgata di San Lorenzo. Tre omicidi di mafia brutali. L'uccisione del piccolo Claudio Domino, la «lupara bianca» di Salvatore Graffagnino, l'esecuzione di Giuseppe Genova, il giudice dell'ufficio istruttoria di Palermo hanno unificato i tre processi convinti come sono che, almeno dal punto di vista logico e temporale, siano

tra loro collegati. Un dato che non è emerso nel corso della trasmissione televisiva «Telefono giallo» che venerdì scorso si è occupata del caso del piccolo Claudio Domino, il bambino di soli 11 anni ucciso con un colpo in fronte da un killer solitario in via Fattori, il 7 ottobre del 1986. La morte di quel bambino, ancora oggi, a distanza di tre anni, mette i brividi scuote una città che in questo decennio è stata capa-

ce di inghiottire e digerire abbondanti porzioni di violenza e morte. I magistrati hanno lavorato con passione nel tentativo di dare un nome e un volto all'assassino che sparò su Claudio quel pomeriggio di ottobre. E dopo aver battuto varie piste sono forse riusciti ad imboccare quella giusta inquadrando l'omicidio del bambino nel contesto di una vera e propria guerra mafiosa esplosa nella borgata di San Lorenzo sullo sfondo di un vasto traffico di droga.

Fin dalle prime battute dell'indagine gli inquirenti avevano collegato la lupara bianca di Salvatore Graffagnino (titolare di un bar in via Fattori) con la barbara esecuzione di Claudio. Ma un riscontro vero e proprio, uno straccio di prova, non è mai stato trovato. Tant'è che il processo Domino è tutt'oggi contro ignoti

da segreto istruttorio. Si tratterebbe comunque di un boss della cosiddetta Piana dei Colli la zona compresa tra Resuttana e San Lorenzo, dove sono stati commessi i tre crimini.

Secondo i magistrati la «lupara bianca» di Graffagnino e l'omicidio Genova avvenuti a 48 ore di distanza l'uno dall'altro, sono collegati anche sotto l'aspetto logico. Giuseppe Genova, cugino e omonimo di uno dei tre parenti del pentito Tommaso Buscetta massacrati nella pizzeria «The New York Place» di via dell'Artigliere, potrebbe essere caduto sulla via della droga proprio come Salvatore Graffagnino, entrambi sarebbero stati puntati dai boss mafiosi perché non avrebbero rispettato le ferree leggi del traffico degli stupefacenti. Magistrati ed in-

vestigatori danno poco credito all'ipotesi che Giuseppe Genova possa essere rimasto vittima della vendetta trasversale della sua lentissima parentela con il pentito numero uno di Cosa nostra. Scartata anche un'altra pista che l'imprenditore «dile di San Lorenzo» sia stato ucciso come risposta proprio alla scomparsa di Graffagnino. Cosa significa tutto ciò? C'è la possibilità che, dopo tre anni, si giunga finalmente all'identificazione dei responsabili dell'omicidio di Claudio? I magistrati non si sbilanciano ma lasciano in tendere che il tempo non è passato invano. Un fatto è certo. Attorno all'atroce assassinio del piccolo Domino ruota un pezzo di storia della borgata di San Lorenzo grandi boss contro trafficanti di medio calibro e un bambino che cade colpito a morte con un colpo di pistola in fronte.



Claudio Domino, il bambino ucciso dalla mafia nell'ottobre del 1986

- È deceduto il caro vecchio compagno Prof. VINCENZO COLASANTE. Alla moglie, ai figli ed in particolare a Peppino con grande solidarietà ed affetto si stringe la famiglia di Tommaso Biamonte. Salerno 8 novembre 1989
- Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno FELICE TUFANO generoso combattente di tante dure lotte operaie e contadine, un gruppo di compagni della Sezione del Pci di Somma Vesuviana lo ricorda con immutato affetto a quanti lo conobbero e sottoscrive 50.000 lire per l'Unità. Somma Vesuviana 8 novembre 1989
- I nipoti Giovanni Nerina e Michele ricordano dopo due anni DELIA FORMICA RAGONE. Roma 8 novembre 1989
- I compagni della sezione «G. Foglia» di Rozzano si uniscono al dolore del compagno Roberto Rognozzi per la scomparsa della madre CARMELINA PASTI. Rozzano 8 novembre 1989
- I compagni della sezione «Alcide Cerro» di San Maurizio al Lambro, con profondo dolore, annunciano la prematura scomparsa del compagno PIERO PIAZZA. In questo triste momento sono vicini alla moglie e ai due figli S. Maurizio al Lambro, 8 novembre 1989
- I compagni della sezione «Camilla Ravera» sono vicini al compagno Giovanni Carpinelli per la scomparsa della MADRE. Torino, 8 novembre 1989
- Nel 19° anniversario della scomparsa del compagno MONTEBELLO BONFIGLIO il figlio Pietro lo ricorda con immutato affetto in memoria sottoscrive per l'Unità. Milano 8 novembre 1989
- I compagni dell'ufficio Correttori dell'Unità - Beppe Sandro Maria e Gianni - piangono l'immatura scomparsa dell'amico ed ex collega MARCO BRUNI. I funerali si svolgeranno stamattina alle ore 10,30 partendo dall'abitazione di via Raccomando a Sesto San Giovanni. Milano, 8 novembre 1989